

lino e Rea fu assegnato all'Ospedale, (con decreto 4 piovoso anno 9 (24 gennaio 1801). Con decreto 14 ventoso anno 9 (5 marzo 1801) gli altri furono ceduti alla Comunità, ed il Decreto 22 brumaio (12 gbre 1804) ne dà conferma.

Sorsero allora le scuole secondarie e l'annesso convitto, che lasciarono un'orma duratura e gloriosa, compiendo i voti dei nostri padri quando orgogliosi della nuova istituzione con ordinato 6 frimaio anno 13 repubblicano (27 novembre 1804) stabilivano *di farne ogni anno l'anniversario con solenne festa all'apertura delle scuole e di apporre un'iscrizione alla porta del collegio per ricordare l'imperitura gratitudine del paese all'imperatore Napoleone, invitando i Sindaci del Cantone ad intervenire all'inaugurazione dell'iscrizione stessa.*

Nel fabbricato del convento fu aperto il collegio-convitto, e vi portò la propria sede il Comune dall'antica casa a porta soprana.

A norma di decreto 5 germile anno 9° (26 marzo 1801) e lettera 25 stesso germile del vicario capitolare di Saluzzo si trasferì la Parrocchia di S. Paolo dalla chiesa della Piazza del grano alla chiesa del Carmine, stralciando col consenso dell'arciprete Demagistris dalla parrocchia di S. Lorenzo il recinto del convento.

La canonica faceva parte dell'attuale casa Basso; il parroco vi rinunciava il 1° fruttidoro anno 9° (19 agosto 1801), e gli si forniva alloggio più comodo nel convento.

Ivi adunque si trovarono raccolti il collegio-convitto, la Comunità e il Parroco di S. Paolo, e fra di loro vennero stabilmente ripartiti i locali con ordinato 7 vendemmiaio anno 13° (29 ottobre 1804).

Con decreto 6 nevosio anno 13° (27 dicembre 1804) si autorizzava la demolizione della Chiesa di S. Paolo per fare la piazza del grano, lasciando intatte la Confraternita della Misericordia (teatro) e la sagrestia di S. Paolo già oratorio di S. Elisabetta (ora rimessa); invece si conservava dippiù la navata sinistra di S. Paolo (ora mercato di uova e pollame).

Al 23 ventoso anno 14 (14 marzo 1806) la Comunità vendeva l'antica canonica al Sig. Paolo Basso, il quale si obbligava di aprire una via (attuale tratto di via Marengo tra la contrada del pozzo e la piazza di S. Paolo) pei carri, che prima non poteano passare nell'attiguo viottolo ristretto (traversava le proprietà Calissano e Bruno).

E nei claustris del convento i nostri nonni, le nostre nonne, confusi i natali ed i gradi, sedettero a fratellevoli conviti, tutti *cittadini*, dandosi del *tu*, ed inneggiando all'*Era nuova democratica*, mentre nella confraternita della Misericordia sullo scorcio del 1804 si costituiva la *Società del Teatro*.

Questi rivolgimenti succedevano senza perturbazione notevole delle coscienze, posciachè il pensiero della soppressione del convento era nato già prima della dominazione francese (vedi nel capitolo undicesimo il n. VI), il trasporto della parrocchia e della canonica di S. Paolo legittimò